

Francesco Giuseppe Meliti

Editoriale

Le biblioteche sostenibili: una sfida professionale e un impegno all'azione, di indispensabile e urgente attualità

Con il negazionismo climatico e tutte le sue sfumature sempre maggiormente al governo (vedasi il prossimo ritorno di Trump come presidente degli USA), le biblioteche sono chiamate ancor di più a compiere la loro missione di “agente essenziale per lo sviluppo sostenibile” (Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche, 2022).¹

Infatti, questa nuova edizione (2022) di IFLA/UNESCO Public library Manifesto,² nel preambolo afferma che la biblioteca pubblica «è alla base di società della conoscenza sane, in quanto fornisce l'accesso e consente la creazione e la condivisione di conoscenze di ogni tipo, comprese quelle scientifiche e locali, senza barriere commerciali, tecnologiche o legali».

La nuova edizione «proclama la fiducia dell'UNESCO nella biblioteca pubblica come forza viva per l'educazione, la cultura, l'inclusione e l'informazione, come agente essenziale per lo sviluppo sostenibile», ol-

¹ Trad. italiana disponibile all'URL <https://repository.ifla.org/server/api/core/bitstreams/00df7cb3-88c9-4a63-bdc4-e8be9aeccefe/content>.

² Cfr. <https://www.ifla.org/public-library-manifesto/>.

tre che «per la realizzazione individuale della pace e del benessere dello spirito».

Ora la biblioteca pubblica è anche «una componente essenziale delle società della conoscenza, in quanto si adatta continuamente ai nuovi mezzi di comunicazione per soddisfare il compito di fornire un accesso universale alle informazioni e consentirne un uso significativo per tutti. Fornisce uno spazio pubblicamente accessibile per la produzione di conoscenza, per la condivisione e lo scambio di informazioni e cultura, e per la promozione dell'impegno civico».

E “i compiti chiave” o “missioni chiave” riguardano non soltanto «l'informazione, l'alfabetizzazione, l'istruzione e la cultura», ma ora anche «l'inclusività» e «la partecipazione civica», attraverso le quali la biblioteca contribuisce «agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla costruzione di società più eque, umane e sostenibili», in definitiva «riconoscendo il ruolo della biblioteca pubblica come elemento centrale del tessuto sociale».

Quindi è possibile affermare che tutti e 17 gli obiettivi dell'Agenda 2030 presuppongano la necessità dell'informazione e della conoscenza per realizzare uno sviluppo sostenibile, con un ruolo imprescindibile in ambito informativo per tutte le biblioteche, come argomenta anche Glòria Pérez-Salmerón, past-president 2017-2019 dell'IFLA.³

Tuttavia, la mission indicata dal Manifesto sembra andar ben oltre un compito meramente informativo per le biblioteche.

Basandosi su un triplo approccio (economico, ambientale e sociale), definito come Triple Bottom Line (TBL), con i suoi tre pilastri costituiti da People, Planet, Profit, l'American Library Association già tra il 2017 ed il 2018 ha individuato 52 azioni per implementare la sostenibilità, basandosi sul Final Report redatto da un'apposita Task Force on Sustainability.⁴ Queste 52 azioni costituiscono tre blocchi:

³ Pérez-Salmerón 2020, p. 9-17.

⁴ Cfr. Final Report of the ALA Special Task Force on Sustainability, <https://www.ala.org/sustainrt/Report-of-the-ALA-Special-Task-Force-on-Sustainability>.

«in che modo l'Associazione può fornire una leadership e fungere da modello per le pratiche di sostenibilità più in generale nella professione», con 24 azioni, tra cui un'apposita produzione editoriale;

«in che modo l'Associazione può fornire una leadership nell'adozione di pratiche di sostenibilità nelle biblioteche», con 15 azioni, come, ad esempio, l'istituzione di un premio «biblioteca sostenibile dell'anno», la creazione di un «nuovo strumento di valutazione per misurare l'impatto della biblioteca sulla coesione sociale» e l'inserimento delle tematiche correlate alla sostenibilità nei curricula delle library schools;

«in che modo le biblioteche possono fornire una leadership e fungere da modello per la sostenibilità nelle comunità che servono», con 13 azioni, tra cui la formazione per tutto lo staff sulla ecoliteracy e, appunto, una programmazione legata all'approccio Triple Bottom Line.

E infatti la task force dell'ALA ha fornito la seguente definizione di sostenibilità, legandola al “triplo approccio” (Triple Bottom Line), economico, ambientale e sociale: «per essere veramente sostenibile, un'organizzazione o una comunità devono incarnare pratiche che siano rispettose dell'ambiente, economicamente fattibili e socialmente eque».⁵

E l'ALA nel 2019 ha inserito la sostenibilità nei suoi core values of librarianship (in tutto 12), riconoscendo alle biblioteche il compito di models and leaders of sustainability nelle proprie comunità, e affermando «il ruolo delle biblioteche nel servire, supportare, nutrire e far crescere le nostre comunità come dinamiche e diversificate» ed il ruolo dei library workers «nel rendere più forti l'associazione, i colleghi e le comunità nello sforzo di garantire un futuro sostenibile».

Agli inizi del 2024 l'ALA ha rimodulato questi suoi 12 valori,⁶ incorporandoli in un framework più sintetico di 5 “core values”,⁷ elencati in

⁵ Cfr. anche una guida complessiva alle posizioni dell'ALA relativamente alle “biblioteche sostenibili”: <https://libguides.ala.org/sustainablelibraries>.

⁶ Cfr. <https://www.ala.org/news/2024/02/american-library-association-updates-core-values>.

⁷ Cfr. <https://www.ala.org/advocacy/advocacy/intfreedom/corevalues>.

ordine strettamente alfabetico come segue:

Access, nel senso di offrire «tutti nella comunità l'opportunità di ottenere risorse e servizi della biblioteca» e di «accedere liberamente alle informazioni di cui hanno bisogno per l'apprendimento, la crescita e l'emancipazione»;

Equity, nel senso di lavorare «attivamente per smantellare le barriere e creare spazi accessibili, accoglienti e utili per tutti» e di realizzare tutto questo «riconoscendo e affrontando barriere sistemiche, pregiudizi e disuguaglianze per creare ambienti bibliotecari inclusivi»;

Intellectual freedom and privacy, nel senso di consentire «alle persone di pensare con la propria testa e di prendere decisioni informate, rispettando nel contempo la dignità e l'indipendenza di ogni individuo», e, come «salvaguardia cruciale per questa libertà», nel senso di garantire «a tutti il diritto di sviluppare i propri pensieri e le proprie opinioni liberi da ogni sorveglianza»;

Public good, nel senso di «lavorare per migliorare la società e proteggere i diritti all'educazione e alle competenze (literacy)», riconoscendo che «le biblioteche sono un bene pubblico essenziale e sono istituzioni fondamentali nelle società democratiche» e che «i bibliotecari forniscono i massimi livelli di servizio per creare comunità informate, connesse, istruite e responsabilizzate»;

Sustainability, nel senso di «fare scelte che siano buone per l'ambiente, economicamente sensate e trattino tutti in modo equo», in modo che, supportando «la resilienza climatica, i bibliotecari creano comunità fiorenti e si prendono cura del nostro bene comune per un domani migliore», mettendo in relazione tutto questo proprio con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile ONU.⁸

Quindi queste prese di posizione dell'ALA rilanciano e riaffermano la missione delle biblioteche non solo come «modelli» di sostenibilità al loro interno, ma anche come attori e «leaders» di sostenibilità all'ester-

⁸ Cfr. <https://www.ala.org/aboutala/ala-task-force-united-nations-2030-sustainable-development-goals>.

no, nelle proprie comunità locali e globali, andando in quella direzione indicata anche dal nuovo IFLA/UNESCO Public Library Manifesto, della biblioteca come «agente essenziale per lo sviluppo sostenibile», contribuendo «agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla costruzione di società più eque, umane e sostenibili», come sopra esposto. E come bisogna sempre ribadire, anche a causa di una certa dimenticanza o sottovalutazione dell'evidente portata innovativa di questa nuova edizione del Manifesto nella chiamata delle biblioteche all'impegno e all'azione per la sostenibilità.

Infatti, secondo Rebekkah Smith Aldrich, «la vera sostenibilità per una biblioteca è strettamente legata alla sostenibilità della sua comunità. Triple Bottom Line non significa applicare un rivestimento di greenwashing su pratiche esistenti. Il pensiero sostenibile è una riformulazione dell'operatività quotidiana affinché la biblioteca sia un modello di sostenibilità, con un'incorporata eco-etica, che contribuisca alla creazione di comunità locali e globali sostenibili».⁹

Inoltre, bisogna tener sempre e comunque presente che tutto questo lavoro per la sostenibilità, che è complessivo e “olistico” in quanto riguarda ogni risorsa e servizio della biblioteca, dovrebbe portare l'intero personale di tutte le biblioteche ad un vero e proprio cambiamento culturale, in quanto, come ben sintetizza sempre la Aldrich «sustainability is a journey, not a destination».

Per questo motivo la sostenibilità deve essere la nostra “bussola” in ogni decisione ed attività, adottando un pensiero sistemico, in cui ogni cosa è interconnessa all'altra, una mentalità del “pensiero sostenibile” in tutti «i rapporti organizzativi, dalle decisioni amministrative e operative allo sviluppo delle collezioni, alla programmazione ed alle connessioni con le comunità». Soltanto pensando in questo «modo olistico e sistemico alla sostenibilità delle nostre comunità locali e globali, possiamo aiutare a posizionare le biblioteche nel futuro nel modo più forte possibile».¹⁰

⁹ Aldrich 2020.

¹⁰ Ead 2020.

Lo stesso fondatore dell'approccio Triple Bottom Line, John Elkington, è ritornato sull'argomento con il libro dal titolo Green Swans, cigni verdi: con questa espressione si intendono quelle soluzioni sistemiche alle grandi sfide globali che offrono «un progresso esponenziale sotto forma di creazione di ricchezza ecologica, sociale e ambientale». Tuttavia Elkington ora constata che «nessuno di questi schemi di sostenibilità sarà sufficiente, finché mancheranno del ritmo e della scala adeguati - l'intento radicale necessario - necessari per impedire a tutti noi di oltrepassare i nostri limiti planetari».¹¹

Anche considerando soltanto il fine dell'autoconservazione di specie, relativa alla permanenza umana in condizioni di salute su questo pianeta, si è sviluppato tutto un filone di ricerche che connette la salute umana inscindibilmente con la salute complessiva dell'intera biosfera terrestre, per cui una delle questioni da affrontare è pure quella della "salute planetaria", al fine di proteggere la natura per proteggere noi stessi,¹² come si è visto durante la pandemia di COVID 19, con SARS-COV-2 e il suo salto di specie.

Bisognerebbe quindi ripartire proprio dall'ecologia e "inseguire" un nuovo "cigno verde", il cigno di quella "conversione ecologica", di cui già parlava il grande politico ambientalista e pacifista sudtirolese Alex Langer (1946-1995) e che potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile, partendo quindi "dal basso" e portandoci ad una vera e propria, giuridicamente vincolante alla fine, "Costituente ecologica".¹³

Forse potremmo trovare una traccia di questo piano Langer se guardiamo alla recente modifica, nel 2022, della Costituzione italiana,¹⁴ con l'inserimento all'articolo 9, quindi tra i suoi principi fondamentali, di un terzo comma, il quale afferma che la Repubblica «tutela l'ambiente,

¹¹ Elkington 2021.

¹² Salute planetaria 2022.

¹³ Si veda, tra gli altri, il volumetto dal titolo: Il piano Langer, People, 2022.

¹⁴ L'8 febbraio del 2022 questa modifica agli articoli 9 e 41 è stata approvata dalla Camera dei Deputati in via definitiva (<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01331845.pdf>).

la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni».

Questo terzo comma si compone anche di un secondo periodo relativo alla tutela degli animali - ma con il rimando alla legge ordinaria - e va a chiusura proprio di quell'articolo che in precedenza era costituito soltanto dai due seguenti commi: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Quindi l'ambiente si configura ora come un valore primario, al pari della salute, con cui si trova accoppiato nell'altra modifica, introdotta all'articolo 41 della Costituzione, che ora suona così (in maiuscolo le aggiunte): «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno ALLA SALUTE, ALL'AMBIENTE, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

La novità è fondamentale, in quanto l'ambiente non è più soltanto una res, ma un valore primario costituzionalmente protetto. Tale tutela è rivolta anche alle generazioni future, con una formulazione assolutamente innovativa nel testo costituzionale, sottintendendo, quindi, senza citarlo esplicitamente, uno dei nuclei fondamentali del concetto di sostenibilità, nel senso di uno sviluppo capace di «soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri bisogni».¹⁵

Questo nuovo articolo 9 della Costituzione italiana, se letto quindi nella sua interezza e nella sua unitarietà, indica una missione anche per tutte le istituzioni della cultura e della ricerca e in definitiva dell'informazione e della conoscenza, oggetti e soggetti di quella promozione e di quella tutela assicurata dalla Repubblica nei primi due commi di questo articolo: la cura dell'ambiente e la promozione della cultura ambientale, ad es. tramite l'educazione ambientale, l'educazione alla sostenibilità

¹⁵ Si tratta della prima definizione, datata 1987, di "sviluppo sostenibile", contenuta nel Rapporto Brundtland, testo disponibile all'URL <https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/brundtland-report.html>

(ES) e l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS).

Ed a proposito della necessità di educazione ambientale e di educazione alla sostenibilità da parte delle biblioteche, bisognerebbe a tal fine non solo costruire collezioni che trattino i temi della sostenibilità, pure in modo interdisciplinare e transdisciplinare, ivi comprese le opere letterarie a tema ambientale, ma anche realizzare una vera e propria alfabetizzazione ecologica finalizzata all'acquisizione di competenze in ambito ecologico e ambientale, a favore sia dell'educazione all'uso e al riuso delle risorse, sia della food education.

Questa ecoliteracy dovrebbe essere un compito di tutte le tipologie di biblioteche, partendo da una specifica formazione per l'intero staff.

D'altronde l'Obiettivo 16, che costituisce fra tutti e 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile l'ultimo degli obiettivi tematici, è dedicato proprio alla giustizia, alla pace e a forti istituzioni (Peace, Justice and Strong Institutions): e nelle forti istituzioni a supporto degli obiettivi di sviluppo sostenibile possiamo ora includere a pieno titolo le biblioteche, come recita, come abbiamo visto, la nuova edizione di IFLA/Unesco Public Library Manifesto.

Per questi motivi la sostenibilità in biblioteca finisce con legarsi non soltanto al tema del contributo della biblioteca alla coesione sociale della propria comunità, ma anche alle tematiche della giustizia sociale in biblioteca, con un'attenzione rivolta sempre di più, durante gli ultimi anni particolarmente in ambito bibliotecario statunitense, verso le questioni relative a diversità, equità e inclusione (Diversity, Equity and Inclusion), identificate appunto tramite l'acronimo DEI oppure EDI (Equity, Diversity and Inclusion). Su questi temi DEI si è sviluppato durante gli ultimi anni un attivismo e un filone di studi nord-americano, riguardante sia le biblioteche pubbliche sia quelle delle università, che ha investito non soltanto le attività e i servizi delle biblioteche, ma anche le relative collezioni, in modo da identificare le "diversità" rappresentate nelle collezioni (tramite i relativi "audit di diversità"), con le inevitabili ricadute, nelle biblioteche, sulle questioni di libertà intellettuale e in definitiva di giustizia sociale. Tanto che questo acronimo viene espresso anche nella

forma EDISJ (Equity, Diversity, Inclusion and Social Justice).

Tutto questo dovrebbe andare verso la costruzione di un futuro che non potrà essere veramente sostenibile se non sarà prima di tutto giusto ed equo, nell'ottica cioè di una sostenibilità equa.¹⁶

E così una biblioteca, supportando gli elementi di giustizia sociale nella costruzione di capacità e fornendo un valore alle individuali esperienze, conoscenze e contributi della sua comunità, potrebbe passare dal concetto di "aiutare le persone" a quello di "aiutare le persone ad aiutare sé stesse",¹⁷ e in questo modo potrebbe promuovere benefici sociali, affinché i più svantaggiati abbiano i massimi benefici possibili, contribuendo a ridurre quel divario e quell'eccessiva disparità tra chi ha troppo e chi ha troppo poco, la quale è andata aumentando a causa della pandemia da COVID-19, "la pandemia della disuguaglianza", secondo il rapporto Oxfram del 2022.¹⁸

Infatti se guardiamo soltanto all'Italia, secondo le statistiche ISTAT del 2023 ben 5,7 milioni di persone si trovano in condizione di povertà assoluta (quasi un italiano su dieci) e il 14% di minori (era 9,4% nel 2014, quindi con un aumento del 4,6%) e quindi ben 1,3 milioni sono i minori che vivono in povertà assoluta.¹⁹

La quota di bambini e ragazzi indigenti è progressivamente aumentata dalla fine degli anni 2000, accrescendo i divari generazionali: attualmente i minori sono, al confronto con tutte le altre fasce d'età, la fascia che è più spesso in povertà assoluta²⁰.

In definitiva bisognerebbe ridurre i divari e le emissioni e così migliorare la vita delle persone e del pianeta: ma non si può lottare efficacemente contro le disuguaglianze, se non si affronta al contempo l'emergenza climatica; e, viceversa, non si può attuare una vera svolta ecologica

¹⁶ Cfr. Meliti 2022, p. 12-17 e Meliti 2023, p. 573-590.

¹⁷ Mehra – Rioux – Albright 2018, p. 4218-4234, in particolare p. 4222.

¹⁸ Cfr. <https://www.oxfamitalia.org/la-pandemia-della-disuguaglianza/>

¹⁹ Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/2.pdf>

²⁰ Cfr. <https://www.openpolis.it/numeri/i-minori-sono-la-fascia-deta-piu-spesso-in-poverta-assoluta/>

*senza accompagnare in essa la società intera, a partire dalle fasce più marginalizzate.*²¹

*Quindi non è opportuno limitarsi alla “ecologia dei ricchi”, ma è necessario porre la giusta attenzione a quella che l’economista catalano, sostenitore di una economia ecologica, Joan Martínez Alier chiama “ecologia dei poveri”.*²²

*E comunque la prospettiva non dovrebbe essere soltanto quella di considerare i poveri come “consumatori imperfetti” in un’ottica essenzialmente consumistica, nella quale l’esclusione sociale non si basa più tanto sul non poter comprare l’essenziale, ma piuttosto sul non poter comprare per sentirsi parte, come tutti gli altri, di un moderno sistema di consumo, come evidenzia il sociologo della “società liquida”, fondata appunto sul consumismo e sullo scarto, Zygmund Bauman.*²³

In questa conversione e transizione ecologica e sociale le biblioteche devono essere dei modelli e degli attori di ecologia e di giustizia, in modo da crescere esse stesse qualitativamente e evolvere sempre di più (library is a growing organism, adottando la corretta interpretazione ecologica della “quinta legge della biblioteconomia” di Ranganathan), in modo da far crescere, soprattutto qualitativamente, le proprie comunità, trasformandole verso un comune futuro migliore e contribuendo così a rendere l’intera società più sostenibile, in quanto non solo ecologicamente migliore, ma anche più giusta.

Per la biblioteca si tratta, in definitiva, di un rinnovato impegno e di un rinnovato lavoro di cura: verso le persone, allineandosi ed essendo “prossima” alle esigenze della propria comunità, non in termini astratti e generali, ma specifici di giustizia sociale per i singoli membri delle comunità servite, a partire dalle loro diversità; e verso il pianeta, questa unica Terra, la nostra “Terra-Patria”, della quale tutti noi dovremmo aver planetariamente coscienza di esserne «figli e cittadini», così come afferma Edgar Morin, l’ormai ultracentenario filosofo del “nuovo uma-

²¹ Schlein 2022.

²² Alier 2009.

²³ Bauman 2005.

*nesimo planetario.*²⁴

*Tutto questo pone in biblioteca una “sfida di mentalità”, con azioni nella direzione della transizione ecologica ed economica, che denotino un “necessario cambiamento di mentalità nell’interesse della sostenibilità e della resilienza», ma realizzando queste azioni sempre «con un occhio all’equità, alla diversità ed all’inclusione di tutti».*²⁵

Ecco allora che le biblioteche così sostenibili potranno giocare il ruolo di “agente essenziale” per contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, facendo crescere qualitativamente le comunità e le società, nel loro complesso, come “più eque, umane e sostenibili”, secondo la nuova edizione (2022) di IFLA/UNESCO Public Library Manifesto.

*In definitiva una sfida professionale, eticamente necessaria e assolutamente d’urgente attualità, che ci impegna noi tutte e tutti all’azione, in primis contro la disinformazione e la misinformazione, l’ “errata e cattiva informazione”, che circola, e a volte impera, sulle questioni relative al cambiamento climatico, ormai evidente, e alla transizione ecologica, ormai inevitabile, nel tentativo, così facendo, di smascherare il negazionismo climatico, con le sue varie sfumature, e il sorgente “ecofascismo”, tipici spesso delle estreme destre.*²⁶

²⁴ Tra le sue tante opere ad es. si veda Morin 2002.

²⁵ Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact 2022, p. 127-139 in particolare p. 139.

²⁶ Cfr. Moore - Roberts 2022, p. 451-465 e Harris 2022, p. 451-465.

Bibliografia

- Aldrich 2020* = *Rebekkah Smith Aldrich*, Sustainable Thinking: Ensuring Your Library's Future in an Uncertain World, *ALA*, 2020.
- Alier 2009* = *Joan Martínez Alier*, Ecologia dei poveri: la lotta per la giustizia ambientale, a cura di *Marco Armieri*, *Jaca Book*, 2009.
- Bauman 2005* = *Zygmund Bauman*, Work, consumerism and new poor, 2nd ed., *Open University Press*, 2005.
- Elkington 2021* = *John Elkington*, Green Swans: The Coming Boom in Regenerative Capitalism, *Fast Company Press*, 2021. Traduzione italiana: *John Elkington*, Per un nuovo capitalismo: creare ricchezza economica, sociale e ambientale per il mondo di domani, *Aboca*, 2021.
- Harris 2022* = *Jerry Harris*, The Dangers of Ecofascism, «*Perspectives on Global Development and Technology*», 21 (2022), n. 5-6, p. 451-465.
- Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact 2022* = *Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact*, edited by *René Tanner, Adrian K. Ho, Monika Antonelli, and Rebekkah Smith Aldrich*, *ALA Editions, Chicago*, 2022.
- Mehra – Rioux – Albright 2018* = *Bharat Mehra, Kevin S. Rioux, Kendra S. Albright*, Social Justice in Library and Information Science, in *Encyclopedia of Library and Information Sciences*, 4. ed, *CRC Press*, 2018.
- Meliti 2022* = *Francesco Giuseppe Meliti*, Il paradigma della biblioteca sostenibile – 2: alcune azioni e l'approccio Triple Bottom Line, «*Biblioteche oggi*» 40, n. 7 (ottobre 2022), p. 12-17.
- Meliti 2023* = *Francesco Giuseppe Meliti*, Le collezioni delle biblioteche nella prospettiva della “biblioteconomia critica” statunitense, «*Bibliothecae. it*», 12 (2023), 2, p. 573-590.
- Morin 2002* = *Edgar Morin*, L'identità umana, *Raffaello Cortina*, 2002.
- Moore – Roberts 2022* = *Sam Moore, Alex Roberts*, The rise of ecofascism: climate change and the far right, *Polity Press*, 2022.
- Pérez-Salmerón 2020* = *Glòria Pérez-Salmerón*, How to realise Sustainable Development Goals (SDGs): the role of libraries, *In Biblioteche e svilup-*

po sostenibile: azioni, strategie, indicatori, impatto, *Milano, Palazzo delle Stelline, 15-16 settembre 2020, Bibliografica, 2020.*

Salute planetaria 2020 = Salute planetaria, *a cura di Samuel Myers e Howard Frumkin, Franco Angeli, 2022.*

Schlein 2022 = Elly Schlein, La nostra parte: per la giustizia sociale e ambientale, insieme, Mondadori, 2022.